

Messaggio

numero

6293

data

20 ottobre 2009

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 11 maggio 2009 presentata da Lorenzo Quadri, Eros N. Mellini e cofirmatari “Indicare la nazionalità dei colpevoli e dei sospetti di reato nei comunicati stampa delle autorità giudiziarie e della polizia”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione dell'11 maggio 2009, presentata dal deputato Lorenzo Quadri e cofirmatari. Essi, con il loro atto parlamentare, chiedono che si dia indicazione alle Autorità Giudiziarie e di Polizia affinché, nei loro comunicati stampa, venga sempre indicata la nazionalità delle persone autrici o sospettate di reato, raccomandando la medesima prassi anche alle Autorità comunali di Polizia.

Giova segnalare a questo proposito che il Consiglio di Stato ha già preso con chiarezza posizione qualche mese fa, su tale tema, rispondendo ad un'interrogazione del deputato Lorenzo Quadri del 26 novembre 2008 (“Reati violenti: nascondere informazioni serve ad evitare polemiche?” no. 262.08).

In quella circostanza, si osservava che “per quanto riguarda la divulgazione della nazionalità di persone coinvolte in reati, attualmente, il Servizio stampa della Polizia, conformemente alle direttive interne, non rilascia questo tipo di informazioni.

In base alle direttive citate il Servizio è tenuto a fornire l'età e la regione di domicilio degli attori. Il contenuto dei comunicati stampa e delle informazioni rilasciate ai media deve pure tener conto delle esigenze dell'inchiesta, segnatamente del segreto istruttorio e non deve permettere l'identificazione dei protagonisti. Una disposizione, quest'ultima, ancora più vincolante quando si tratta di persone residenti in Ticino. Eccezioni sono ovviamente possibili, e sono state fatte, finora, per esempio nell'ambito delle attività del distaccamento TESEU, dove la nazionalità degli attori viene di regola indicata in quanto il fenomeno dell'esercizio illegale della prostituzione in Ticino interessa principalmente persone provenienti dall'estero, non residenti o non domiciliate nel nostro Cantone. Identica procedura viene, di regola, applicata per gli autori di furti che, a scadenze regolari, giungono in Ticino dall'estero per delinquere. Precisiamo inoltre che le nazionalità vengono, di regola, sempre confermate quando il giornalista chiama il Servizio stampa per una verifica delle informazioni da lui stesso raccolte”.

Oltre a ciò, nella risposta a quell'atto parlamentare, si sottolineava il fatto che, da parte del Servizio stampa della Polizia cantonale, non vi è stato, negli ultimi anni, un cambiamento di prassi nelle modalità di rilascio di informazioni relative alla nazionalità di attori coinvolti in reati, ma soprattutto si poneva l'accento sul fatto che il Consiglio di Stato aveva valutato

“la prassi del Servizio stampa della Polizia cantonale ed è dell’avviso che essa vada mantenuta nella sua forma attuale, allo scopo di tutelare segnatamente il segreto istruttorio e gli interessi degli autori coinvolti (protezione della personalità in un contesto locale o regionale che faciliti l’identificazione di persone coinvolte in atti di piccola o media criminalità, compresi i presunti autori, per i quali al momento del comunicato, di regola, vige ancora la presunzione d’innocenza). A mente del Consiglio di Stato la protezione della personalità prevale anche in circostanze come quelle attuali dove la discussione pubblica attorno alle diverse manifestazioni di violenza chiede l’identificazione di cause e responsabilità”. Nulla cambia a questo proposito – si aggiungeva – il fatto che tra le ipotetiche cause viene annoverata anche l’origine degli attori (e degli autori in particolare) coinvolti.

Va da sé che il parere del Consiglio di Stato, dalla data della risposta citata sopra (19 maggio 2009) ad oggi, non è mutato, esso non condivide dunque l’opinione dei mozionanti secondo i quali “la nazionalità delle persone che commettono reati è un dato d’interesse generale, che il pubblico ha diritto di conoscere”. E men che meno concorda con essi nel ritenere che “il solito tabù del politicamente corretto” informi oggi “ogni azione statale”: semmai occorrerebbe parlare di salvaguardia dello stato di diritto, che è ben altra cosa e ben più importante.

Il Consiglio di Stato tiene inoltre a rammentare ai mozionanti che esiste ancora da noi la separazione fra potere politico e potere giudiziario. La loro richiesta, di estendere anche alla Magistratura inquirente l’invito avanzato, appare dunque di fatto inapplicabile e privo di senso.

Nell’ottica indicata, riteniamo pertanto evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l’espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Gendotti
Il Cancelliere, G. Gianella

MOZIONE

Indicare la nazionalità dei colpevoli e dei sospetti di reato nei comunicati stampa delle autorità giudiziarie e della polizia

dell'11 maggio 2009

Nel Canton Soletta, la sezione cantonale dell'UDC ha raccolto le firme per ottenere che, nei comunicati stampa della polizia e delle autorità giudiziarie, venga sempre indicata la nazionalità delle persone colpevoli o sospettate di reato (<http://www.svp-so.ch/dynasite.cfm?dsmid=84823>).

In effetti, anche alle nostre latitudini, nel merito dell'informazione sulla nazionalità delle persone colpevoli o indiziate di reato, le lacune sono visibili, aggravate anche dalle omissioni e dai travisamenti, non sempre involontari, fatti da alcuni mass media.

A ciò si aggiunge che le informazioni, quando fornite, sono spesso generiche (ad esempio: "cittadino dell'Est").

Tuttavia, la criminalità "d'importazione" è un problema reale, e non è cercando di nascondere o di minimizzarla tramite il silenzio sulla nazionalità delle persone autrici o indiziate di reato che lo si risolverà.

La nazionalità delle persone che commettono reati è un dato d'interesse generale, che il pubblico ha il diritto di conoscere.

Un dato alla cui divulgazione nulla si oppone, se non il solito tabù del politicamente corretto, che pare ormai informare ogni azione statale. Quanto alla presunzione di innocenza, essa ovviamente sussiste indipendentemente dalla nazionalità della persona interessata.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di dare indicazioni affinché nei comunicati stampa delle autorità giudiziarie e della polizia cantonale venga sempre indicata la nazionalità delle persone autrici o sospettate di reato, raccomandando l'adozione della medesima prassi alle polizie comunali.

Lorenzo Quadri e Eros N. Mellini
Badasci - Barra - Bignasca B. - Bignasca M. -
Canal - Giudici - Gobbi N. - Pantani - Paparelli -
Pinoja - Ramsauer